1867

N° 156

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

FIRENZE, Venerdì 7 Giugno

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 9, 15 e 18 maggio 1867 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A Gran cordone:

Tecchio comm. Sebastiano.

A commendatori:

Greco Cassia cav. avv. Luigi, consigliere di Corte d'appello;
Roncalli cav. Vincenzo, senatore del Regno;
Pinna cav. Luigi, console generale.

Ad uffiziale:

Barberi cav. Giuseppe Antonio, avvocato dei poveri presso il tribunale d'Alessandria.

A cavalieri:

Siccardi avv. Ferdinando, deputato al Parlamento nazionale;
Rivellini Crescenzio, presidente del tribunale civile e correzionale d'Izernia;
Butta avv. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ascoli Piceno;
Ivaldi avv. Giovanni Alberto, sindaco del comune di Belveglio;
Amore Pasquale, id. di Roccamonfina;
Fontacone Ottavio, id. di San Pietro in Curolis;
Gaudiano Mariano, id. di Larino;
Golzio Agostino, id. di La Loggia;
Sacerdoti dott. Gabriele, id. di Colorno;
Lalia dott. Pietro, già sindaco del comune di Misilmeri;
Crima dott. Antonio, capitano della Guardia Nazionale id.;
Ponza dott. Giuseppe, medico in capo del Manicomio d'Alessandria;
Rensovich Nicolò, avvocato in Venezia;
Lo Faso Giacinto di Termini;
Luè ingegnere Angelo;
Busca avv. Vincenzo di Bra;
Cavigioli avv. Clemente di Tortona;
Paternostro sacerdote Antonino di Misilmeri;
Levi Alessandro, banchiere in Venezia;
Scalettaris dott. Enrico di Venezia;
Treves dott. Michele di Venezia;
Chiabrera don Lucio, parroco di Visone;
Festa notaio Giuseppe di Caraglio;
Arrigo dott. Cesare di Alessandria.

Errata-corrige. — Della Valle Edcardo, capo sezione presso l'Intendenza generale del patrimonio privato di S. M., e non Della Valle *Leonardo,* capo sezione nel Ministero della Real Casa, come venne pubblicato nella *Gazzetta* del 22 maggio, n° 141.

Nello stesso elenco dove leggesi « Zaccani Ugo, scultore in Verona » correggasi « Zanoni ecc. »

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 2 maggio 1867:

Bonu Giuseppe, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso al grado di luogotenente nello stesso corpo;
Vicentini Ettore, luogotenente nell'arma di fanteria, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali;
Quaglio Francesco, id., id. id.;
Balbo cav. Casimiro Agostino, maggiore nell'arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;
Savio Onorato, sottotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Ancona Costante, luogotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;
Monti Giuseppe, sottotenente id. id., id.;
Ugolini nob. Alberto, id. id. id., id.

Con RR. decreti del 5 maggio 1867:

Bottagisio Alberto, sottotenente nel reggimento lancieri di Foggia, in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;
Calligaris Giovanni, sottotenente nel 1° reggimento del corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Trasatti Aurelio, id. id., rivocato dall'impiego a senso dell'art. 27 della legge 25 maggio 1852, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'assegno che possa spettargli, giusta la legge stessa.

Con RR. decreti del 9 maggio 1867:

Beretta Pompeo, sottotenente nel 1° reggimento del corpo del treno d'armata, trasferto col suo grado nell'arma di cavalleria;
Barattieri conte Vittorio, colonnello comandante il reggimento Genova cavalleria, collocato in disponibilità per motivi di salute;
Caravadossi d'Aspromonte conte Giuseppe, luogotenente nel reggimento guide, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Lunel di Cortemiglia cav. Lanfranco, id. id., idem.

Con RR. decreti del 12 maggio 1867:

Laugier cav. Eurico, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, nominato comandante il reggimento Genova cavalleria;
Stefanini Francesco, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Lodi, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Delva Giov. Battista, sottotenente nel reggimento lancieri di Milano, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 15 maggio 1867:

Paradossi Agostino, capitano nel reggimento lancieri di Firenze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Colli di Felizzano cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa.

S. M., sulla proposta del ministro della marina ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto 12 maggio 1867:

Lavagnino Gaetano, sottotenente nel 1° reggimento fanteria R. marina, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con decreti 18 maggio 1867:

Maggio Giovanni, capo maestro di 1ª classe nel corpo Reale equipaggi, nominato sottotenente d'arsenale nella Regia marina;
Nagar Giovanni, allievo del 2° corso suppletivo per la nomina a guardiamarina, nominato allievo ingegnere nel corpo del genio navale;
Cherubini Felice, medico di corvetta di 1ª classe nel corpo sanitario della Regia marina, collocato in aspettativa per sospensione d'impiego;
Scott Federico, luogotenente nel 1° reggimento fanteria R. Marina, collocato in aspettativa per infermità non proveniente da servizio.

S. M. in udienza del 15 scorso maggio ha firmato il decreto col quale Francesco Manescalchi, aiuto all'archivio e registro del cessato Governo delle provincie toscane, ora in disponibilità, fu collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 2 maggio 1867:

Viglietti cav. Luigi, pretore a Torino, sezione Dora, collocato a riposo dietro sua domanda per comprovati motivi di salute;
A Viglietti cav. Luigi, pretore a riposo, è conferito il titolo onorifico di presidente di tribunale civile e correzionale.

Con R. decreto del 18 maggio 1867:

Aversa Tommaso, vicecancelliere alla pretura Tribunali in Palermo, destituito dall'impiego dal 1° giugno 1867.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 15 maggio 1867:

Laudati Raffaele, cancelliere della pretura di Eboli, collocato in aspettativa a sua domanda per sei mesi per motivi di salute;
Pescolloni Tito, applicato alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Camerino, nominato vicecancelliere nella pretura di Pesaro.

Con RR. decreti del 18 maggio 1867:

Amico Filippo, uditore presso l'ufficio della procura generale della Corte d'appello di Catania, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Nicosia ed applicato all'ufficio d'istruzione penale;
Guacci Gaetano, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Matera, tramutato al tribunale civ. e correz. di Potenza;
Tito Vincenzo, reggente cancelliere nella pretura di Civitella del Tronto, nominato cancelliere effettivo nella pretura di Sassa;
Delzoppo Antonio, cancelliere della pretura di Sassa, tramutato nella pretura di Civitella del Tronto;
Marini Ferdinando, id. di Accumoli, id. di Pescocostanzo;
Rosati Domenico, id. di Pescocostanzo, id. di Celano;
Cambise Filodelfo, id. di Celano, id. di Accumoli;
Rossi Leopoldo, vicecancelliere della pretura di Buggiano, nominato vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civ. e correz. di Pisa;
Baldesi Orazio, vicecancelliere della pretura 2ª di Pisa, nominato cancelliere della pretura di Buggiano;
Bufalini Cesare, id. della 3ª pretura di Pisa, tramutato alla 2ª pretura di Pisa;
Salvadori Fortunato, già copista nella cancelleria del tribunale di Pisa, ora applicato alla pretura di Lari, nominato vicecancelliere nella pretura 3ª di Pisa.

Sulla proposta del ministro dell'interno ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851 S. M. in udienza del 24 marzo scorso 1867 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita:

Della medaglia in oro:

De Luca Nicolò, prefetto della provincia di Forlì.

Della medaglia in argento:

Colucci cav. Giuseppe, prefetto a Caserta.

Ed in udienza del 26 maggio 1867, ha fregiato della medaglia in argento al valor civile i seguenti:

D'Arcangelo Francesco, proprietario di Bisegna (Ab. Ult. 2°).
Spallone Antonio, di Scanno (id.)
Uncini Carlo, San Marcello di Jesi (Ancona).
Franceschini Antonio, Castel Leone (id.)
Rossi Giovanni, id. id.
Priccone Corsini, delegato di P. S. Spiaggia di Rodi (Capitanata).
Lamberti Rocco di Stilo (Calabria Ultra 2ª).
Berandi Giacomo, capo pompiere, Mondovì (Cuneo).
Como Anacleto, agente capo della Società generale mutua contro gli incendi, Alba (id.).
Batteglino Giovanni, Mango (id.).
Gagliardi Domenico, facchino in Genova.
Piccaluga Luigi, capitano comandante il Corpo dei pompieri in Genova.
Sforzini Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza in Milano.
Della Valle Carlo, id. id.
Perelli Cippo Giuseppe (Milano).
Motta Luigi di Groppello d'Adda (id.).
Magnoni Andrea, brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, Formigine (Modena).
Stevani Massimiliano, id. id.
Del Giudice cav. Francesco, colonnello nel Corpo dei pompieri di Napoli.
Granelli signor Luciano, tenente nell'11° fanteria, Agerola (Napoli).
Brandi Antonio, soldato id. id.
Coccia Felice, guardia nazionale id. id.
Grimaldi 1° Francesco, brigadiere a piedi nella 10ª legione dei R. carabinieri, Agropoli (Principato Citeriore).
Carlesi 1° Beniamino, carabiniere a piedi id. id. id.
Bardotti 1° Lorenzo, id. id. id.
Bovis 1° Carlo, id. id. id.
Berti 1° Gaetano, id. id. id.
Garbelli 1° G. B., id. id. id.
Pasca Ignazio, capitano nella guardia nazionale di Supersano (Terra d'Otranto).
Tadeucci 1° Santo, brigadiere nei RR. carabinieri (9ª legione id. id.).
Riva 2° Luigi, carabiniere a piedi, Carpignano Salentino (id.).
Calecchia 1° Oreste, carabiniere, Cogne (Torino).
Carone Pietro, soldato nel 9° fanteria Lonigo (Vicenza).
Paronelli Luigi, sergente id. id. id.

Il predetto Ministero ha quindi premiato con la menzione onorevole per altre generose azioni le seguenti persone:

Lauro Angelo, delegato di P. S. capo d'ufficio presso la sottoprefettura di Vasto (Abruzzo Citeriore).
Sivolli sig. Luigi, sindaco del comune di Altino (idem).
Guardia nazionale di Torino del Sangro (id.).
Benigno Benigni, delegato di P. S. in Paglietta (idem).
Chianese Giovanni, applicato di P. S. in Atessa (idem).
Cambi 1° Giuseppe, maresciallo dei R. carabinieri di stazione in Vasto (id.).
Cacchione 1° Antonio, carabiniere (id.).
Maestro 1° Carlo, id. (id.).
Meneghino 1° Paolo, id. (id.).
Cantone 1° Costantino, id. (id.).
Bocchino Raffaele, sotto brigadiere nelle guardie di P. S. in Vasto (id.).
Mazzoni Francesco, appuntato (id.).
Testa Angelo, guardia (id.).
D'Alessandro Michele, (id.).
Leccese Francesco (id.).
Milanese Giuseppe, capo convoglio nelle strade ferrate dell'Alta Italia (Alessandria).
Maestri Appiani d'Aragona, già ufficiale nel 1° battaglione di guardia mobile in Alessandria.
Maldini Achille, chimico-farmacista già sergente nel 1° battaglione guardia nazionale mobile (id.).
Cioccolanti Davide, impiegato alla direzione compartimentale delle gabelle in Ancona.
Ceccarelli Ciro, guardia nazionale in Castel Leone (Ancona).
Ceccarelli Lorenzo, id. (id.).
Conti Raffaele, id. (id.).
Guerra Ascanio, id. (id.).
Viroglio Giuseppe, detto fra Felice, cappuccino in Govone (Cuneo).
Costa Antonio, marinaio di Nervi (Genova).
Risso Emanuele, id. (id.).
Taponecco Giovanni, contadino già sergente nel 16° fanteria S. Stefano (id.).
Salari Giov. Battista, sergente nel corpo dei pompieri in Genova.
Noberasco Andrea, caporale id.
Casagrande Costantino, pompiere (id.).
Canese Pietro, fanalista nel faro dell'isola di Tino (id.).
Pastine Luigi, di Monterosso (Genova), capitano marittimo.
Benvenuto Francesco, id. id.
Rossignoli Giuseppe, marinaio, (id.).
Gando Lorenzo, id. (id.).
Montali G. Battista, id. (id.).
Busco Angelo, id. (id.).
Vinciguerra Angelo, id. (id.)
Poggi Giovanni, id. (id.).
Costa Crisostamo, dell'Ordine di San Basilio in Gesso (Messina).
Izzi Nicola, capitano della guardia nazionale di Filignano (Molise).
Coia Giuseppe, assessore, luogotenente id.
Faccenda Francesco, id. id.
Izzi Salvatore, sacerdote.
Muratori 1° Domenico, brigadiere comandante la stazione RR. carabinieri di Filignano idem.
Bompastore 1° Luigi, R. carabiniere id. id.
Lorenzi 1° Agostino, id. id. id.
Grassi 3° Giovanni, id. id. id.
Sambuchetto 1° Pasquale, id. id. id.
Reinardi 1° Domenico, id. id. id.
Basile 1° Giovanni, id. id. id.
Mancini Raffaele, segretario comunale id.
Coja Giuseppe di G. B. id. id.
Ferri Antonio di Luigi, id. id.
Salvatore Giuseppe, id. id.
Franchitti Giovanni, id. id.
Franchitti Raffaele, id. id.
Capaldi Pasquale, id. id.
Danise cav. Giuseppe, capitano del corpo dei pompieri di Napoli.
De Martino Luigi, luogotenente id.
De Cesare Tommaso, luogotenente id.
De Marini Federico, sottotenente nel corpo dei pompieri di Napoli.
Viola Matteo, aiutante id.
Saccani Gherardo, carabiniere a piedi, Mercato San Severino (Principato Citeriore).
Barba Giuseppe, guardia boschi di Oliveto Citra (id.).
Monaco Vincenzo, id. id.
Gulmanelli sig. Luigi, capitano nell'8° reggimento fanteria, Acerno (Salerno).
Careddu Salvatore, sergente id. (id.).
Verani Sabatino, soldato id. (id.).
Arena Ferdinando, id. (id.).
Costa Filippo, id. (id.).
Villanova Tommaso, luogotenente della guardia nazionale di Supersano (Terra d'Otranto).
D'Alessio Carlo, sottotenente id.
Piccolo Luigi, id. id.
Contini Vincenzo, id. id.
Carocci Giuseppe, segretario comunale di Castel Riteldi (Umbria).
Liberati Angelo, farmacista id. id.
Febbrari Giuseppe, sergente nel 9° reggimento fanteria, Lonigo (Vicenza)
Giacomelli Raimondo, caporale id. id.
Battinelli Francesco, soldato id. id.
Capellini Alessandro, id. id. id.
Orsenico Alessandro, id. id. id.
Pitocco Paolo, id. id. id.
Solussoglia Giuseppe, id. id. id.
Maradi Vincenzo, id. id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Convalidata l'elezione del gen. Di Revel, ministro della guerra, a deputato del collegio di Chivasso, la Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione del bilancio dei lavori pubblici, di alcuni capitoli del quale trattarono i deputati Possenti, Ghezzi, Cadolini, Bixio, Torrigiani, Fiastri, D'Ayala, Civinini, Castiglia, Viacava, San Donato, Castagnola, Corrado, Ungaro, Mannetti, La Porta, Ricciardi, Macchi, Asproni, Comin, il relatore Valerio e i ministri dei lavori pubblici e della marina. Si deliberò di annullare il capitolo 18° *Sussidi per opere ne' porti comunali*, con riserva di provvedervi, occorrendo, con leggi speciali; e si approvarono altri dieci capitoli.

Il ministro della marina presentò la relazione annuale sui lavori dell'arsenale marittimo della

---

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO VI.

(Irma alla sua amica Emmy).

..... Tutto questo lo compii ieri. Volli leggere; vedeva le lettere, ma non le leggeva punto; tutto mi si rimescolava confusamente come un mucchio di formiche. Volli cantare, ma niuna canzone mi tornava. Volli anche sonare, e Beethoven stesso mi riusciva straniero. E così rimasi per ore ed ore e sognavo di me stessa e di cose lungi da me. Seguivo la povera mamma col bambino su per le montagne, le allodole andavano cantando ad essi i miei pensieri; li vedeva tornare a casa, ed il ragazzo indomito e impertinentello rifatto docile, gorgheggiare allegramente alla tirolese nella libera campagna, salutare il tesoro del suo cuore... oh! mi pare di sentirlo cantare. Ah! Emmy, che vi ha di più bello che far felice la gente? È abbastanza sfortuna essere una creatura umana, costretta da mille limiti, da mille riguardi, da mille miserie! ma quando per soprassello si ha a soffrire il bisogno... la pena, il carcere e le catene! È un'onta per l'umanità che vi sieno case di pena.

Ah! Emmy! come quella povera donna del taglialegna parlò eloquente! era proprio una manifestazione dello schietto cuore del popolo. Volevo mettere in versi le sue parole, e porgerle il dimani al re, ma non mi riuscì. Nulla mi soddisfaceva; la lingua è impotente, troppo limitata, troppo grossolana; e sempre mi frullavano pel capo le parole di Schiller. « Ah! se l'anima parla, non è più lei che parla! » Lasciai il mio scribacchiare, e passai una cattiva notte. Quando proprio nell'intimo vi ha qualcosa di non risolto, allora l'anima va errando come uno spettro, e non può più trovar pace nel sonno.

Oggi a colezione dissi al re le parole di Walpurga. Io m'indispettivo, perchè non mi comprendeva che a mezzo. Se no come mai avrebbe potuto rispondere: — sì la gente di montagna ha un sentimento profondamente monarchico. Fatelo un po' sapere a vostro padre!

Il re si accorse di essersi espresso poco convenientemente, e da quell'uomo accorto ed amorevole che è, ripigliando ben tosto il suo buon umore, soggiunse: — Cara contessa, vi voglio conferire un titolo segreto, ma che valga tra noi due soli. Vi nomino delatrice del cuore popolare. Informatevi, spiate per iscovrire qualcosa, e in me troverete sempre una condiscendenza incondizionata. Credete che Egeria fosse altro che una delatrice del cuore popolare? Dall'altare del tempio udiva ella i più segreti pensieri del popolo, li denunziava a Numa, e perciò fu divinizzata fino all'adorazione.

— Ma il nostro popolo non proferisce che le preghiere prescritte — gli dissi io.

— Quest'è un'idea che dà a pensare — rispose il re, e all'istante diede l'incarico alla Schnabelsdorf, che entrava in quel punto, di notargli brevemente quali preghiere rituali recitassero i Greci ed i Romani nei varii templi.

E così tutta questa storia, tutto quello che io credevo avesse a produrre una profonda impressione, non fu che lo spasso della sera.

Ah! cara Emmy! divertirsi! ecco il punto più culminante di questo mondo, dove tutto converge. Un apostolo che sorgesse oggi dovrebbe dire: non chiedete come ci abbiamo a divertire oggi, ma... con quel che segue. Finisci tu la sentenza.

Io non sono già migliore delle altre. Non sono che una bambola meccanica caricata per settanta anni, che vuole ballare, ridere, cavalcare e divertirsi. Ogni cosa al mondo è un uccello che canta per dar spasso. La differenza sta in che l'uno si accontenta di chicchi e di vermi, di moscerini e di crisalidi, mentre la maggior parte degli altri vogliono lepri, caprioli, cerbiatti, fagiani e pesci; e la superiorità di coltura dell'uccello, chiamato uomo, sta in che cuoce la sua preda.

In molta gente vi ha un vacuo orrendo. Fare conversazione — ecco tutta l'arte. Spiegati ben chiaramente la espressione: *far conversazione* e troverai che assurdità la sia. La gente mi trova divertente, ma io *conversazione* non ne fo mai; quando ho qualche cosa a dire, parlo.

Il mio cattivo angelo mi grida sempre: diletto!

« Assaggiare, gustare per passatempo » — così dice il mio dizionario al verbo *dilettare*. È grossolano, ma vi ha qualche cosa...

Un giorno dopo.

In questo punto il re mi manda il poema che segue. Devo chiedergli scusa; egli ha compreso meglio quel che gli avevo detto. Come trovi il poema? O perchè un re non potrà poetare? In lui ci vuol pure idealità. Certo un re deve intendersi di ogni cosa, ma non dilettarsi di nulla.

PS. — Vedo ora che il poema non te lo posso copiare.

Un giorno dopo.

Non ridere perchè ti parlo sempre della Walpurga. Il re oggi mi ci trovò insieme, mentre appunto facevamo lezione di scrittura. Egli disse ch'era molto contento di aver potuto far grazia ai parenti di Walpurga.

— Oh la nostra parentela è lontanissima, e come da noi si dice, di sette zuppe un morsellino! Però, signor re, ho una cosa sul cuore; io non ne posso nulla se Maso il rosso ridiventa un cattivo soggetto, non ne posso nulla io!

Il re sorrise e le disse:

— Neanch'io non ne posso nulla.

È inconcepibile come Walpurga parli quasi sempre incollerita della Zenza e di suo figlio, con cui dice che la non vuol aver nulla a spartire. In cuore al popolo dimorano assieme de' strani demonii. Temo che mi riesca troppo grave la carica di delatrice del popolo!

Il re mi ha fatto tenere una copia delle preghiere recitate in chiesa dai Greci e dai R[illegible]

Voglio metterlo in cart[illegible]
seguirà più. Sempr[illegible]
che sarebbe se la Ze[illegible]
e suo figlio, quel gal[illegible]
bite, fosse qui gran m[illegible]
Ell'avrebbe parlantina [illegible]
ha furbi e maliziuti, e [illegible]
certo un cavaliere elega[illegible]
E poi la gente dice c[illegible]

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116, 120, 121, 128, 129, 136, 137, 143, 144.

Spezia, e il ministro della guerra, un disegno di legge per una leva di 5,000 uomini sopra i nati nel 1846 nelle provincie di Venezia e di Mantova.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 60. — *Concessione della naturalità italiana al signor* Waddington Evelino.

Commissari:

Ufficio 1° Bellini Giuseppe. — 2° Macchi. — 3° Lualdi. — 4° Sebastiani. — 5° Ricci Vincenzo. — 6° Puccioni. — 7° Melchiorre. — 8° Massari Giuseppe. — 9° De Boni.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai signori prefetti e sottoprefetti del Regno sugli asili rurali per l'infanzia.

Firenze, 24 maggio 1867.

La circolare ministeriale del 1° di ottobre dello scorso anno n° 554 raccomandava vivamente ai signori prefetti e sottoprefetti del Regno *l'associazione nazionale per la fondazione di asili rurali per l'infanzia*, promossa da alcuni cittadini benemeriti, ed a tal uopo loro si trasmettevano il programma e la proposta di statuto fondamentale.

L'azione solerte delle autorità politiche non rimase senza frutto, giacchè il paese da esse sollecitato rispose nobilmente all'appello governativo. Giornali, privati cittadini, autorità pubbliche ed eziandio non pochi vescovi e parroci, senza badar punto a diversità di opinioni, e partiti, sorsero amici e protettori dell'opera benefica, e fecero a gara perchè si traducesse in atto il nobile concetto di una istituzione in cui stanno racchiusi tanti germi di progresso civile e morale.

Bisogna adesso proseguire con alacrità l'opera così degnamente incominciata. I lavori utili e le nobili soddisfazioni non si devono ricercare solamente nelle imprese di grido, ma eziandio in quelle fatiche umili e per lo più inosservate che preparano lentamente i trionfi delle cause generose. Si tratta di togliere dalla loro radice i mali funesti che origina l'ignoranza, di somministrare alle classi finora le più dimenticate della campagna il beneficio inestimabile della educazione e della istruzione, senza il quale gli altri beneficii che portano con sè le libere istituzioni sarebbero assolutamente inefficaci, e come lettera morta; si tratta insomma di preparare una nuova generazione più laboriosa e più morale, facendole contrarre abitudini di pulizia, di operosità e di ordine fino da quegli anni teneri nei quali stanno appunto riposti i germi del buono o del cattivo cittadino, del previdente o del trascurato padre di famiglia.

Il Ministero fa perciò sicuro assegnamento sulla sollecitudine della S. V. persuaso che vorrà mettere in questo importante argomento quell'impegno che riesce ancor più vivo ed operoso quando dai lavori del funzionario non vanno disgiunte le salde convinzioni del cittadino.

Bisogna adoperarsi con indefesso zelo che in tutti i comuni del Regno venga accolta e fecondata la idea di questa utilissima istituzione. — Occorre quindi rivolgersi alle varie autorità, ai cittadini benemeriti ed influenti della provincia, ed in ispecial modo alle autorità comunali che più particolarmente conoscono l'indole ed i bisogni delle popolazioni affidate alle loro cure e l'opera e i consigli delle quali possono essere meglio assecondati. Procurino i signori prefetti e sottoprefetti di eccitare continuamente e soprattutto nei Consigli provinciali il loro zelo, la loro attività, il loro concorso anche tenuissimo e di infondere in tutti la convinzione della santità e della utilità grandissima dello scopo che si vuole raggiungere con questa istituzione per cui si richiedono in definitiva mezzi esigui; e così quando quest'opera sarà energicamente proseguita col fermissimo proposito di non desistere finchè lo scopo non siasi raggiunto, non andrà molto che all'Italia autrice di una rivoluzione maravigliosa e padrona finalmente di se stessa non potrà più farsi il rimprovero di avere ancora in casa sua tanti milioni d'inalfabeti, e noi più istruiti e più operosi potremo concorrere con maggiore autorità e con maggiore efficacia in quell'opera d'incivilimento e di progresso che è nel mondo assegnata alle nazioni civili.

Pel Ministro: MONZANI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica di due rendite del consolidato 5 per 0/0 1861, iscritte al numero 108 per lire 25 e al numero 13718 per lire 5 a favore di Maniscalco Corrado Salvatore, fu Gaetano, domiciliato in Palermo, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Mariscalco Corradi Salvatore, fu Gaetano ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 3 giugno 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA (N° 13).

Il ministro dell'interno, ricevute notizie ufficiali della manifestazione del colera in Tunisi ed altre città della reggenza,

Decreta:

I porti e scali della reggenza di Tunisi sono dichiarati di patente brutta per colera e le navi di quella derivazione partite dal 6 corrente in poi saranno sottoposte ad una quarantena di osservazione di quindici giorni, conchè non abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

Data a Firenze, il 7 giugno 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Nuova York in data 17 maggio 1867:

Domani l'artista italiana e benemerita nostra concittadina Adelaide Ristori lascia l'America dopo una stazione di otto mesi, durante la quale ha avuto dovunque una accoglienza sì entusiastica ed un successo sì completo, che non si ricorda il simile nella cronaca teatrale di questo come di alcun altro paese. Si fanno ascendere ad un milione di franchi netti i profitti da lei fatti in questa sua campagna artistica.

Accolta con premura nelle case le più distinte, festeggiata dalla classe più aristocratica delle diverse città in cui ebbe stanza, e in contatto continuo con le più chiare celebrità letterarie ed artistiche d'America, è un puro tributo alla verità asserire che si è mostrata dovunque non soltanto illustre rappresentante delle arti italiane, ma colta e distinta gentildonna. Questi suoi fatti basterebbero a renderla benemerita del suo paese, di cui ha fatto udire la favella ed ammirare l'arte nelle più remote regioni dell'Ovest. Debbo inoltre segnalare un suo atto veramente nobile e patriottico. Di ritorno in Nuova York dopo il suo giro per gli Stati dell'Ovest e del Sud, avanzandole appena tempo da dare tutto al più una diecina di rappresentazioni, ha voluto che tre delle medesime fossero destinate a totale scopo di beneficenza: una cioè pel fondo degli artisti drammatici poveri di America, un'altra in soccorso del Sud, ed una terza in aiuto delle scuole italiane di Nuova York di cui avessero dovuto profittare a parti eguali la *Scuola dei cinque punti* e quella serale degli adulti. Ha iniziato così un ravvicinamento fra i due comitati delle dette scuole, il quale potrà forse condurre ad ottimi resultamenti. Il prodotto di questa ultima sua serata è asceso a 1800 dollari.

Non potrebbe poi passarsi sotto silenzio la seguente circostanza. Gli impegni che aveva col suo impresario non le permettevano ormai di disporre di alcuna rappresentazione a tal fine patriottico. Anzichè rinunziarvi ha preferito recitare due volte al giorno in due teatri diversi posti a cinque miglia di distanza l'un dall'altro e in due delle più faticose produzioni del suo repertorio.

Alcuni fra i più distinti italiani di qui, riconoscenti a tanta carità patria, le hanno fatto coniare una medaglia d'oro per sottoscrizione, e in occasione della presentazione di tal medaglia, che ebbe luogo ieri sera, fu pensato darle un banchetto d'addio per onorare non solo l'esimia artista ma la nobile e generosa concittadina.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

... La sola questione importante che si presentà nella questione della riforma è l'emendamento del capitano Hayter, cioè che i borghi che hanno una popolazione inferiore a 10,000 anime e che sono stati privati di un membro, per la mozione del signor Laing, siano estesi in guisa che d'ora innanzi contengano una popolazione almeno di 10,000 anime.

Noi non comprendiamo perchè il capitano Hayter non propone di applicare lo stesso principio ai borghi che, inferiori a 10,000 abitanti, ora eleggono un solo deputato, ma non faremo ressa con la nostra obiezione perchè, senza pregiudicare gli argomenti ch'ei può schierare in favore del suo disegno, noi confessiamo che non siamo favorevoli a quello.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Quest'anno Parigi è divenuta una specie di Mecca del mondo cristiano verso la quale si reputa obbligato di andare in pellegrinaggio chiunque ne ha i mezzi, qualunque sia il punto del globo ov'è situato il suo focolare. Pertanto quel Bazar del nuovo mondo che è al Campo di Marte non ha molte seduzioni sue proprie; non è molto superiore in bellezza od originalità di concetto alle mostre del 1851, 1856 e 1862 delle quali è l'erede naturale.

La fabbrica copre più spazio, le cose interessanti sono più numerose, come l'umanità ha esteso la sua sfera di azione, le generazioni si sono moltiplicate, le idee si sono fatte più grandi, i mezzi di comunicazione si sono sviluppati, la nozione dei doveri e dei rapporti retrospettivi di ciascuno ha, da alcuni anni, aspetto più largo.

Il francese più vano, il diario parigino più ottimista oserebbe a mala pena sostenere che il palazzo della Esposizione sia esternamente o internamente bello. Noi stiamo contenti a questo verdetto negativo, e qualunque sia la poca delicatezza per la quale rampognansi i nostri costumi isolani, siamo assai gentili per non spingere più oltre la nostra critica. Dunque, per dire il vero, da tutte le parti del mondo non accorrono per vedere quell'immenso gazometro.

Quello è uno dei minimi spettacoli che noi ci ripromettiamo in Parigi, in quella città più bella e più meravigliosa di qualunque altra, tranne forse l'antica Babilonia, coi suoi palazzi e i suoi giardini pensili, ovvero Bagdad, quando era la magica dimora di Hardun-al-Raschid. Parigi, senza contraddizione e senza paragone è la reina delle città.

Per questo rispetto andiamo perfettamente d'accordo coi Francesi. Se possono provare qualche compiacimento a udirlo dire, diremo senza esitare che la nostra vetusta Londra, quell'incoerente ammasso di mattoni e di stucchi, con la sua immensità, la sua tristezza e il suo fumo, non può essere paragonato col Parigi moderno come Vulcano non può mettersi a paragone con Venere, o Calibano con Miranda. Ora la città di Parigi è in abito di gala; tiene corteo per ricevere i suoi visitatori, è assisa come una regina sul trono, con la corona sulla fronte, i diamanti, i monili, cosparsa di gioie e in tutto lo splendore della bellezza invita il mondo ad andarla a vedere.

E il mondo accorre all'invito. Il mondo stringe la mano che gli porge la Francia, rende omaggio alla nobiltà del suo carattere ed alla profondità della sua intelligenza, e l'ama, in una parola, per quella franca benevolenza, per quella felice natura che è adattata a tutte le circostanze e che fa della Francia il tipo della nostra odierna civiltà cristiana, e nello stesso tempo fa sì che ogni francese pare sia un cittadino del mondo, e tutti gli uomini si credono francesi quando sono sul suolo della Francia.

E quel sorriso pacifico con cui la Francia accoglie i suoi ospiti non è più bello del bieco volto guerriero? Quel convito delle nazioni, quella ospitalità che apre la porta a tutti i visitatori, quell'appello alle lotte generose ed alla nobile emulazione di vittorie nei campi dell'arte e della industria, ove la Francia raccolse molti trionfi, non è più dilettoso del certame cruento, delle grida di discordia, di massacro, di rapina, di guerra, di quella orrida guerra che alcuni giorni or sono ci pendeva sul capo?

Noi amiamo meglio congratularci con la Francia dei suoi progressi attuali che per le vittorie splendide, ma accompagnate dalle miserie e dalle lagrime. Qualunque siano i risultati di quelle grandi solennità industriali, non reputiamo che i Francesi esagerano quando dicono che fanno fare sempre un passo verso quell'epoca fortunata e agognata quando la guerra sparirà dal mondo.

Non sono i soli popoli, ma anche i re, pare, che debbano visitare Parigi. Non v'è un solo principe di cui non possano dire che il cordiale ricevimento che riceve dall'imperatore Napoleone è tanto efficace per mantenere la pace del mondo, quanto un trattato d'alleanza o una guerra decisiva.

Contro ciascuno di essi la Francia ha avuto qualche controversia, antica o di fresca data, l'Imperatore de' Francesi può dolersi di ciascuno di essi, per poco che supponiamo che egli possa aver ricordanza del passato. Ma quando quei sovrani stringono la mano di Napoleone, accettano la sua ospitalità, seggono al suo desco, si dee inferire che mettono da banda tutti i motivi di disunione che possono esistere tra essi e quel monarca.

Il Re de' Belgi è a Parigi, egli nepote di Filippo di Orléans; il Principe di Galles vi è stato, egli parente del più grande nemico di Napoleone I.

Vi è l'imperatore di Russia, figlio dell'uomo contro il quale la Francia e l'Inghilterra sostennero, or sono dodici soli anni, una guerra micidiale; quel principe il cui ministro mandava una sfida orgogliosa a quelle potenze quando parevano pronte a scendere in campo per la questione polacca. Dopo verrà il re di Prussia, quello che, senza la Conferenza di Londra, farebbe forse in questo momento marciare i suoi soldati contro la frontiera francese, pronto a lanciarsi in una guerra tanto terribile che la sanguinosa campagna di Boemia parrebbe al paragone un trastullo di fanciulli.

Anche il re d'Olanda va a Parigi, egli che rappresenta quella famiglia di Nassau che cacciò il padre di Napoleone III dal trono dei Paesi Bassi. Poi verrà l'imperatore d'Austria, col quale l'imperatore dei Francesi fece, or son otto anni, una lotta mortale. E infine, e non sarà la meno importante singolarità, verrà il Sultano dei Turchi, gli avi del quale da molti secoli non si spinsero mai tanto verso l'Occidente.

È chiaro che non si potrebbe parlare di un *meeting* generale di quei sovrani, e dall'altro canto la riunione parziale potrebbe suscitare delle diffidenze o delle supposizioni che è bene schivare.

Quei principi visitando Parigi nell'ordine indicato mostrano che sono almeno unanimi nel desiderio di significare l'amicizia loro per l'imperatore Napoleone. È quello un gran punto che si procaccia la pace del mondo. È inutile e non è desiderabile che nella grande assemblea vi sia qualche cosa che rammenti da una parte Tilsitt nel 1807, o dall'altra Parigi nel 1814.

FRANCIA. — I giornali di Parigi in data del 4 contengono i particolari del ricevimento che stavasi disponendo per l'arrivo del re di Prussia fissato all'indomani 5.

— La *France* in un articolo intitolato il *Re di Prussia a Parigi* espone i motivi che costituivano un dovere per i Parigini di accogliere con deferenza un principe che sarà per alcuni giorni l'invitato dell'imperatore e l'ospite della Francia.

— Il Corpo legislativo continuò nel giorno 3 la discussione del progetto di legge sulle società.

— La *France* si dice in grado di pubblicare alcune informazioni sui punti precisi di dissenso fra la Commissione parlamentare ed il Governo circa il progetto di legge per l'organizzazione dell'armata.

La Commissione respinge tutto quanto concorrerebbe a militarizzare la guardia nazionale mobile. Essa vorrebbe che i cittadini che ne fanno parte invece di riunirsi al capoluogo di dipartimento venissero ciascun anno esercitati per lo spazio di 15 giorni, sia al comune, sia al capoluogo di circondario sotto gli ordini di ufficiali istruttori i quali potrebbero trasportarsi successivamente da una località all'altra, laddove mancassero gli elementi per la istruzione.

Il Governo insiste per la riunione al capoluogo di dipartimento o su qualunque altro punto e chiede che la guardia nazionale mobile abbia il suo stato maggiore ed i suoi ufficiali compiutamente organizzati; ciò che esigerebbe necessariamente una certa spesa che si può valutare a 10 o 12 milioni, calcolato che la guardia nazionale mobile conti un effettivo di 400,000 uomini.

Fra le ragioni che il relatore della Commissione signor Gressier indicherà nel suo rapporto contro le esigenze del Governo una è dedotta dalla cifra relativamente elevata di 800,000 uomini che compongono l'armata francese; forza che, agli occhi della Commissione, basta per togliere il bisogno della militarizzazione di una guardia nazionale mobile di 400,000 uomini, la quale non verrebbe evidentemente chiamata che in circostanze rare e della quale riuscirebbe allora difficilissimo completare l'istruzione.

Si aggiunge che se le guardie nazionali mobili devono essere esercitate 25 giorni di esercizio al capoluogo di dipartimento non ne farebbero mai dei soldati, mentre le allontanerebbero dai loro lavori abituali imponendo loro sagrifizi considerabili.

PRUSSIA. — Annunziano telegraficamente da Berlino 3 giugno all'*Havas* che i primi ministri di Baviera, di Würtemberg, d'Assia-Darmstadt e di Baden sono giunti in tal giorno a Berlino onde riunirsi in conferenza doganale.

Il signor Savigny ha aggiornato la sua partenza per le acque.

Il presidente di reggenza signor Nordenflicht viene indicato come probabile supremo presidente della provincia di Annover. L'amministratore civile signor Hardenberg verrebbe nominato presidente di reggenza nella stessa provincia.

— Il governo prussiano, secondo che scrive la *France*, ha adottato un sistema di nuovi rigori verso i Danesi dello Schleswig del Nord. Un telegramma di Kiel annunzia che sarebbesi letto un decreto regio col quale vengono private delle loro cure e processati sommariamente 26 ecclesiastici danesi che si sono rifiutati a prestare giuramento di fedeltà al re di Prussia. Dacchè il governo prussiano si era impegnato a restituire il Nord dello Schleswig alla Danimarca conforme ai voti della popolazione, il re di Prussia, aggiunge la *France*, non aveva alcun diritto di esigere da questi ecclesiastici un giuramento di fedeltà vero di lui.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta del Weser*:

Nei protocolli della conferenza di Londra esiste una dichiarazione del granduca di Lussemburgo che fino a questo momento nessuno ha rilevata. Essa concerne i motivi pei quali il granduca ha incaricati gli ambasciatori russi della rappresentanza diplomatica del granducato all'estero. Il plenipotenziario olandese ha espressamente dichiarato che gli obblighi che il Re contraeva pel trattato come granduca di Lussemburgo non riguardavano per alcun conto il regno dei Paesi Bassi. La Conferenza ha preso atto formale di questa dichiarazione.

AUSTRIA. — Vienna, 3 giugno. Camera dei deputati.

Il presidente annuncia alla Camera che il signor ministro Baume comunicherà e darà al presidente i documenti chiesti da Skene e dai suoi colleghi, che comprendono un estratto dei conti correnti stabiliti di comune accordo con l'amministrazione ungherese e la lista degli arretrati doganali.

Il signor Skene domanda che i documenti siano comunicati direttamente alla Camera. Egli si riserba a presentare in quel senso una mozione.

Il ministro della guerra risponde alla interpellanza che riguarda le fortificazioni di Vienna. Dice che il governo non ha l'intenzione di convertire in piazza forte la capitale dell'Impero. Le relazioni internazionali non saranno mutate e le apprensioni che si sono manifestate riguardo a questo tra la gente di affari sono prive di fondamento.

Dopo avere consultate le autorità competenti, il governo si propone di alzare ad una distanza di due miglia dieci forti che sarebbero come il punto di appoggio per le opere in terra, le quali potrebbe esser necessario di costruire in progresso di tempo. Le spese si calcolano a 11 milioni di fiorini, sui quali 200,000 sono state spese fino ad oggi. Quella spesa è stata coperta col mezzo di versamenti di fondi operati sulla dotazione messa a disposizione del Ministero e col mezzo di una anticipazione data dalla indennità italiana. Il governo si procurerà il resto costituzionalmente.

La Camera comincia la discussione dell'indirizzo.

Il signor Toman (slavo) parla contro il progetto. Difende la politica dello *statu quo*. Secondo lui il Reichsrath attuale non è costituzionale. Parla contro il dualismo e la centralizzazione, e manifesta il suo compiacimento perchè l'Austria è uscita dalla Confederazione germanica.

Il signor Tschabukhrigg parla in favore del progetto. Spera che l'Ungheria si riconcilierà per l'interesse e la prosperità delle due parti della monarchia.

Il signor Svetic parla contro il progetto nel senso del discorso del signor Toman.

Il signor Kramer si pronuncia contro le aspirazioni degli Slavi che fanno causa comune col partito clericale. Domanda dei provvedimenti contro il pauperismo crescente, un buon sistema d'istruzione pubblica, l'indipendenza della magistratura e la revisione del concordato.

Il signor Skene combatte il dualismo, e rivendica con molta energia l'unità del monarcato.

Il signor Krockzunovic (polacco) si riserva di presentare un emendamento in favore del principio dell'autonomia delle provincie che non ha trovato nel progetto una esposizione sufficiente. Afferma che egli ed i membri del suo partito fanno voti sinceri per la prosperità e per la potenza dell'Austria.

Il sig. Planer biasima i provvedimenti finanziari presi durante l'ultimo periodo. Si pronuncia pel principio unitario e dichiara di starsene al diploma di ottobre ed alla patente di febbraio.

Domani continuerà la discussione.

(*Havas Bullier*).

SPAGNA. — Madrid, 3 giugno:

La Camera dei deputati ha deciso che si riunirebbe ogni sera in seduta straordinaria. Il signor Moyano ha proposto che la discussione del bilancio sia limitata al capitolo delle entrate, autorizzando il governo a fare delle spese eguali alle entrate. Il signor Calonge dice che non aveva ricevuto comunicazione ufficiale della cattura del *Cuyler*. (*Havas Bullier*).

AMERICA. — Nuova York, 23 maggio (via di Southampton):

Da Orizaba, in data del 3 maggio, giunse la notizia che il generale Corona ha ordinato di

---

mondo, e che non si ha a tenere alla nostra nascita. Non è egli un segno visibile della grazia celeste l'essere io nata contessa e non figlia della Zenza? Eppure d'altra parte si può ben dire; tutto all'opposto.

In fondo tutti gli esseri di questa terra stanno bene. Il ranocchio nello stagno col suo gracidare è tanto felice quanto l'usignuolo del boschetto colle sue note di flauto.

Non è umanità, ma arbitrio è tirannia il dire al ranocchio: tu dovrai abitare nei roseti e cantare da usignuolo!

Non ascoltasti mai per bene come gracidi uggioso il ranocchio? Ora appunto i ranocchi danno un gran concerto nello stagno del parco. E' mi piace. Noi siamo troppo temerarii misurando ogni cosa secondo che ci garbeggia e ci diletta l'occhio o l'orecchio. Alla ranocchia piace di certo sovra ogni cosa al mondo il canto di messere il ranocchio, ed ha ragione.

Io ti ringrazio, cara Emmy, che tu mi permetta di scriverti tutte queste cose; non ti puoi immaginare quanto bene mi faccia.

Io sono una delatrice del mio cuore medesimo. Vi ha in esso di molta gente, avventurieri e cavalieri di ventura, e insieme una monaca....... io stessa sono curiosa di sapere, come questa società mescolata se la passi l'uno coll'altro.

Perciò io sono in faccia a tutta la Corte così [illegible]ra, così baldanzosa, avendo in segreto un lavoro giornaliero, e questo consiste nelle mie lettere a te.

> Ora non passa della notte mai,
> Che il pensier mio ti ricerchi e sempre
> Io ti rimembro . . . . .

Te ne ricordi ancora? era la tua canzone prediletta. Io la canto a te almeno una volta ogni giorno. Ah! che tu e il mio cembalo siete ogni cosa per me! Voi mi aspettate in fin che venga; voi avete tutti i toni di tutti i maestri, di tutti che furono e di quelli ancora che saranno, e non aspettate se non se che venga quell'uno che li faccia risonare.

Io ho due anime, che sono il mio cembalo e la mia cetera.

L'una si lascia trasportare facilmente, l'altra no, e l'una vuol essere toccata delle corde colle dita... ah! non so nemmen più quel che scrivo! Vorrei divezzarmi dal pensare. Vorrei essere la figlia di quella Zenza, e che mio fratello fosse il cacciatore. Ma no! i nostri ladri e bricconi che a scuola appresero a memoria i sette peccati capitali e il catechismo, sono domi e vili; essi cacciano una supplica in grazia nel grembiale della madre, e piagnucolano: non abbiam fatto niente, fateci avere il condono! — In niuna parte del mondo vi ha una derisione più vera della natura. Io credo che il tuo « brigante italiano dietro le rocce » che ricamasti tempo fa non è poi se non una tradizione di pittori per modelli dei ricami. Tutte le arti non fanno che inzavardarci di belletto.

Un giorno dopo.

... Io non rileggo mai quel che ho scritto; non ne voglio saper più. Il sole che risplendette ieri, non risplende più oggi. Io la penso altrimenti: è lo stesso sole, ma la luce si rinnovella sempre ed oggi sono felice, e non mi brigo di chiedere se al mondo sieno chiese e castelli, uomini e donne, ranocchi o coccodrilli.

Il re mi diceva oggi:

— Io so, contessa, che voi di questi giorni vi siete fatto mal concetto di me. Presento ogni distacco dell'animo vostro come una scossa elettrica. Vi prego, nol fate più.... — e in quella mi guardava come un bambino che prega; ah! i suoi occhi sono così sinceri, così profondi!

Io so che una volta mi diceva: vi ha degli sguardi senza sfondo, senza profondità dell'anima; ah! gli sguardi di questo amico hanno una profondità infinita. Io non ne voglio più sapere di limiti, io.... io.... Ma, no, la parola non la posso scrivere.

Oh! Emmy, vorrei essere una pastorella di qualche alpe solitaria! Questa notte mi sembrava che i miei monti natii mi gridassero: vieni a casa! Vieni da noi chè qui è buon stare! — Ah! io vorrei andarmene e non posso!

Walpurga è ora il mio conforto. M'immedesima nella sua vita; vi ha tanta e sì profonda pace di natura, e poi mi diletta soprammodo di leggerle negli occhi tutta la vita di Corte come una commedia di burattini. Stiamo come i bambini in faccia al mondo nuovo, e siamo allegri come pasque.

Cantiamo anche insieme di molto. Ho appreso da lei canzoni stupende. Come sono piacevolmente baldi quei montanini lassù!

> Là in cima dell'alpe
> Peccato non v'ha....

Questa canzone mi perseguita sempre.

Il re oggi è partito pei bagni, e mio fratello è del seguito. Il re mi ha pregato di scrivergli qualche volta. Non lo farò.

Due giorni dopo.

Il re sa ch'io non posso vivere senza fiori nella mia camera, ed ha ordinato che ogni giorno mi si porti un mazzo fresco. Ciò non mi piace. Un fiore, su cui uno si curva e si porge all'amica, vale assai più che mille mazzi architettati con istudio dai giardini dell'arte.

Il re fa pure portare ogni giorno un mazzo di fiori in camera della baronessa N..., e della contessa A.. Credo che faccia questo solo per coprire il favore che mi ha accordato. Può essere; ma io l'ho col re Da me non riceverà un rigo.

Da qualche tempo apprendo a modellare da un professore dell'Accademia. Egli ha finito il mio busto che ha fatto servire per modello di una *Vittoria* che andrà al nuovo arsenale. Non debbo andarne superba? Quind'innanzi starò eternamente all'aria libera, e non vedrò che cielo azzurro, sole, luna, stelle e ogni mezzogiorno la parata militare.

Il professore dice che ho disposizione per modellare. E questo mi fa felice; il disegnare, il dipingere non sono che la metà, non sono che un ripiego. Mi permetterai di farti un ritratto in rilievo, quando verrò da te?

Non ti scrissi una volta di un segreto relativamente alla regina? Mi pare.

Or bene la cosa è terminata. Per amore di suo marito, la regina voleva disertare alla nostra Chiesa, o propriamente alla tua — tu devi perdonarmi una volta per tutte; io non ne ho alcuna. Il re si comportò in questo nobilmente. Non potrò mai dimenticare quell'ora in cui mi confidò ogni cosa. È davvero un carattere generoso, ed è bello che al mondo vi abbia uomini che crescano su prototipi schietti, non avviluppati, con sentimento di se medesimi, non limitati, liberi ed universali. Se non vi fossero più re non sapremmo più che sia un uomo libero, bello e compiuto — intendo dire bello alla più alta potenza. Certo ci vuole anche una mente elevata. Non tutti sono Dei che si facciano adorare.

(*Continua*)

non dar quartiere agli ufficiali dell'esercito imperiale.

Il bombardamento di Messico sarebbe incominciato.

Southampton, 3 giugno.

Le notizie di Nuova York sono del 23.

L'ex presidente del Sud, Jefferson Davis, era arrivato a Monreale.

Il generale Pope ha destituito il *mayor* e i capi della polizia di Mobile.

I Feniani si affaccendano a riunire su tutti i punti dei nuovi *meetings*. Organizzano delle grandi forze per invadere il Canadà.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Reale Accademia economico-agraria dei georgofili di Firenze — Adunanza ordinaria del dì 12 maggio 1867.

Il segretario delle corrispondenze legge il suo rapporto, in cui dando conto delle opere varie, e delle pubblicazioni periodiche pervenute all'Accademia, cita in modo speciale la collezione completa delle pubblicazioni della *Statistica del Regno d'Italia* fatta a cura del Ministero di agricoltura e commercio; fa parola di un libro del signor Ladrey intitolato *Arte di fare il vino* e di una memoria del professor Gabriele Rossi di Bologna intesa a ricercare le basi di una buona legge forestale; riferisce dell'invenzione dovuta al signor Gaetano Pasqui di Forlì di uno stromento chiamato *Polisemero* destinato a completare e rendere più facile, spedita ed economica la semente a porche. Dà poi notizia di un'opera del distinto agronomo *Jules Rieffel* sul sistema di coltura per *masseria* qual è in uso nell'occidente della Francia; e conclude riassumendo le notizie che si rilevano da giornali sull'andamento della campagna bacologica attualmente in corso.

Il presidente dà conto all'Accademia di una lettera con la quale il signor ministro di agricoltura e commercio rispondendo alle domande del presidente medesimo circa il trovato che veniva annunziato dal signor Pasteur per avere seme di bachi sicuramente sano, annunzia, di avere già data commissione in Francia di ricercare le più larghe notizie intorno a tale scoperta, e si propone, appena ottenute, di comunicarle a questa Accademia.

Il socio ordinario prof. Girolamo Buonazia legge un discorso sul lavoro della donna considerato in ordine alle grandi fabbriche e alle industrie minute. Mostra la necessità di provvedere meglio che finora non si sia fatto all'ordinamento dei lavori donneschi che sono tanta parte dell'industria cittadina presso le nazioni più operose di Europa. Dal trovare le donne raccolte in numero nelle fabbriche a filare, a tessere a dirigere macchine in quei lavori che esse fanno meglio dell'uomo, piglia occasione a discorrere del modo col quale addestrando la mano si apra al tempo stesso la mente ed il cuore e si prepari un aiuto grande nel lavoro della donna al risorgimento delle nostre industrie. Quindi viene a parlare dell'ordinamento dei lavori donneschi negli istituti e scuole di beneficienza; e pone i principii perchè gli uni siano ordinati come lo stato delle industrie richiede, luogo per luogo, e perchè alla perizia della mano si accompagni la cultura dell'intelletto.

Il presidente commendatore senatore Raffaello Lambruschini legge sulla legge intorno a' pesi e le misure metriche, e fa notare come una rigorosa tutela con leggi sospettose e con minuti regolamenti intendendo tutto prescrivere come si farebbe a pupilli incapaci di giungere mai all'età maggiore, abbia resa necessaria una falange di vigilatori, di ufficiali, di giudici; i quali non approdano ad altro che a vestire la libertà di tutti gli abiti del dispotismo. Deplora quindi che a nome della scienza si voglia tutto, in fatto di economie, regolare e condurre come se gli italiani nascessero oggi senza naso, senza orecchi, e senz'occhi, e scemi di mente pei loro propri affari; mentre pure si credono atti a trattare gli affari pubblici. Dice che la prima cagione di questo disordine è un occulto orgoglio che piglia faccia di zelo per la piena osservanza di leggi credute benefiche, e che inganna i meglio disposti legislatori. La seconda è quella falsa idea del legislatore per la quale a nome della scienza speculativa si propongono di rifar tutto, poco badando alle attinenze fra cosa e cosa, non riposa nella pace della certezza, ma agitandosi e contorcendosi nell'inquietudine del dubbio. Tantochè i legislatori avvisarono quanto più sanno il subietto della legge considerato in se stesso e per sottili deduzioni entrando nel mondo del possibile, generano molesta figliolanza le centinaia di articoli in che la legge è per divisioni moltiplicata. Ma come si possa attuare e per quali scontri colle moltiformi realità possa essere impedita e costretta a modificarsi, ei non pensano in modo alcuno. L'idea incarnata nella legge la credono bastevole a se stessa; a quella sola mirano, non vanno più là; sono filosofi da gabinetto, non uomini di Stato.

— La *Provincia* annunzia che in Andezeno, mandamento di Chieri, domenica scorsa in mezzo ad un violento uragano il fulmine colpì il campanile della parrocchiale, s'introdusse nella chiesa, distrusse il nuovo organo ed uccise due giovani, e che la disgrazia sarebbe stata maggiore se non fossero state terminate le funzioni. Martedì poi la grandine devastò le campagne fra Cambiano e Riva.

— Nell'adunanza tenuta dalla R. Deputazione di storia patria in Modena il 24 di magg. il socio march. Cesare Campori prende ad esame le imposizioni di varia natura che nel secolo XV levava il fisco nella provincia del Frignano. Ricorda i capitoli della Salina riformati nel 1435, i quali, com'egli si esprime, *fan vivo ritratto di ciò* che fosse la *fiscalità cieca e crudele di quel tempo*: ond'è poi che così frequenti s'incontrino i ricorsi al principe contro le avarie de' *Salinari*, ricorsi cui rare volte avveniva che fosse dato ascolto; il che va inteso in riguardo altresì di quelli chiedenti minorazione di altri balzelli. Continua poi il Campori narrando come venisse grado a grado introdotto nel Frignano, in onta ai privilegi suoi, l'onere *di* dover concorrere alle spese per le fortificazioni di Modena e per le truppe straniere che colà passassero: mentre nessuno *era* invitato ad alleviare al Frignano i dispendi militari suoi propri. Se non che egli nota che nei secoli successivi così si fecero gravosi gli oneri dei Modenesi pel fatto delle fortificazioni e delle truppe che impossibile sarebbe stato che da soli potuto avessero sostenerli.

Modena, 25 maggio 1867.

Il Segretario: GIOVANNI RAFFAELLI.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* sotto la data di Bologna 7 corrente:

In via San Felice, quasi in prospetto alla caserma di San Gervasio, nel praticare gli scavi per la collocazione delle fogne e dei condotti del *gas*, si sono scoperti alcuni tratti dell'antichissima via romana *Emilia*. Il selciato è di grosse pietre o masse calcari e porta le impronte delle rotaie, in solchi assai profondi e benissimo distinti.

La costruzione romana è così bene distinta da non lasciare alcun dubbio sulla importanza della scoperta dal lato storico ed archeologico, e noi crediamo che mentre gli studiosi faranno in proposito le loro osservazioni, il municipio dal suo canto farà pure continuare per qualche metro gli scavi, all'oggetto di stabilire la direzione e la pendenza della via che era allora suburbana.

Noi crediamo che con un migliaio di lire o poco più, sarebbe possibile lasciare scoperta per un venti metri circa l'antica strada, che potrebbe circondarsi di un parapetto, nella stessa guisa che a Roma si lascia praticabile il ponte di Settimio Severo.

Sarebbe quello uno dei monumenti più singolari della nostra città, e la novità stessa lo renderebbe più notevole. Chiamiamo su ciò la solerte attenzione della Giunta.

— Giovedì, giorno dell'Ascensione, la città di Fontainebleau ha visto ondeggiare nel cielo il magnifico pallone imperiale partito da Parigi alle cinque e mezzo.

È la prima ascensione scientifica del signor Cammillo Flammarion, astronomo, presidente della Società areostatica e meteorologica di Francia.

L'areostato si è sollevato 666 metri sopra Parigi, e quell'altezza ha variato poco per tutto il viaggio che aveva per scopo precipuo di osservare da quella elevazione; le osservazioni meteorologiche sono state fatte con l'aiuto di strumenti speciali.

Il pallone è passato sopra la barriera San Giacomo, dietro l'Osservatorio; ha traversato tre volte la Senna al ponte dell'Alma verso il confluente della Marna, e vogando sopra Valenton, Yères, la foresta di Senart, la stazione di Lieusaint, è arrivato sopra la foresta di Fontainebleau.

Da Melun gli aeronauti osservarono una grossa burrasca verso il sud-est. Il tuono rumoreggiava nella zona nella quale si trovava il pallone, e i lampi la solcavano a certi intervalli. Traversata la valle di Sylle giunsero verso le nubi tempestose. Sopra il monte Pierreux delle gocciole caddero sul pallone. Furono assolutamente costretti a scendere. Il signor Eugenio Godard, abile aeronauta dell'Imperatore, che guidava il pallone seppe scegliere bene il punto per scendere a terra.

L'areostato che camminava con la velocità di 300 metri al minuto appena uscito da Parigi, vogava con la velocità di 550 metri al minuto, passata la foresta di Sénart, di 580 arrivando sopra la stazione e 622 quando scese.

— Notasi da alcuni giorni, dice il *Journal des Débats*, nella vetrina dei signori Bapst all'Esposizione Universale, sala della gioielleria francese, classe 36, il magnifico diamante storico del peso di 53 carati 1/2, conosciuto sotto il nome di Nancy ed esposto da isignori Oulman, a Parigi. Questa pietra, stata portata da Carlo il Temerario alla battaglia di Nancy, faceva parte dei diamanti della Corona prima del furto che fu commesso nel guardaroba la notte del 16 al 17 settembre 1792. L'ultimo suo proprietario fu il principe Demidoff.

— Per il Congresso internazionale de' veterinari, che avverrà nell'estate in Zurigo sono state stabilite le seguenti trattande: 1° La peste bovina con speciale riguardo alle esperienze degli ultimi due anni, ed alla loro influenza sulle misure preservative e repressive. 2° La polmonea, suoi rapporti colle forme dell'infiammazione de' polmoni non contagiosa, e sua repressione. 3° La conveniente organizzazione della sorveglianza delle carni. 4° L'instruzione veterinaria; organizzazione delle scuole, loro unione cogli instituti universitari ed altri d'insegnamento; istruzione preliminare degli studenti, intensità della loro instruzione; le patenti e loro conseguenze. 5° Opportuna organizzazione del sistema veterinario.

— Il prolungamento della via di Rennes attraverso la via d'Assas, scrive il *Droit*, ha avuto per effetto la demolizione immediata della piccola cappella sita all'estremità del giardino dell'antico convento dei Carmeliti della via di Vaugirard e conosciuta sotto il nome di Cappella de' Martiri. In questa cappella avvennero le fasi più sanguinose della strage del 2 settembre 1792. La tradizione aggiungeva che parecchi corpi dei preti trucidati erano stati gittati alla rinfusa in un pozzo che dicevasi fosse esistito alla metà di un vicolo che dà sulla via d'Assas e che appunto per quel fatto portava il nome di Pozzo de' Martiri. Erasi perfino collocata or fa gran tempo una pietra sormontata da una croce sul sito di quel supposto pozzo.

Gli scavi che sono stati fatti testè in quel luogo sotto la direzione del signor Douillard architetto non giustificarono punto quella tradizione; ma continuando le ricerche un po' più lontano, in una parte del giardino che è a sinistra del vicolo, si trovarono le tracce di un antico pozzo, colmato intieramente; e le investigazioni praticate su quel punto misero allo scoperto una specie di rivestimento in calce, sotto cui stava sepolta una quantità grande di ossami, rappresentanti sinora da una trentina almeno a quaranta corpi.

La postura e lo stato di quelle ossa, le quali erano stipate le une sulle altre e formavano uno strato di più che 1 metro 50 di altezza sopra 2 metri di giro non lasciavano più dubbio alcuno intorno alla origine loro. Alcuni cranii infatti portavano i segni di colpi di sciabola o di picca; altri erano fessi del tutto e parevano segati da mano esperta.

Or continuano gli scavi, e le ossa che raccolgonsi diligentemente sotto la vigilanza dell'abate Gallin, economo della scuola degli alti studi ecclesiastici, saranno probabilmente trasportate in una cripta che si sta costruendo sotto la chiesa stessa del convento.

— L'Accademia francese aggiudicò i premi Montyon alle opere utili ai costumi nell'ordine seguente:

Signora Augustus Craven, nata Laferronnays: Récit d'une sœur, souvenirs de famille.

Signor Ottavio Gréard, ispettore dell'Accademia di Parigi: De la Morale de Plutarque.

Signor Gandar, professore alla facoltà di lettere di Parigi: Bossuet, orateur, étude critique sur les sermons de la jeunesse de Bossuet.

Signor A. de Margerie, professore alla facoltà di lettere di Nancy: Théodicée, étude sur Dieu, la Création et la Providence.

Signor E Beausire, professore alla facoltà di lettere di Poitiers: La liberté dans l'ordre intellectuel et moral, étude de droit naturel.

Signori Macé, Stahl et Vernes: Le Magasin d'éducation.

Signor Geoffroy: Histoire de Gustave III et la Cour de France.

Signor E. Bellot: Histoire des Chevaliers romains.

Queste otto opere ottennero ciascuna un premio di 2,000 franchi.

— Burke, il capo dei Feniani in Irlanda, ricevè l'annunzio che aveva avuto grazia della vita con aria di grande indifferenza. Disse che gl'importava poco, ma forse, aggiunse, è bene che sia così per mia madre.

(*Daily News*).

— Si scrive da Nuova York che la spedizione diretta contro gl'Indiani pelli rosse era stata sospesa, e che il riprendere le ostilità pare che dipendesse dall'esito dei negoziati incominciati dal generale Hancock. E per questo molti capi indiani, che rappresentano le principali tribù che sono ora in guerra con li Stati Uniti sono stati chiamati al forte Larned per farvi valere i loro diritti e discutere le basi di un accomodamento. Alla partenza del corriere mancavano le notizie sul risultato di quella pratica, ma la stampa di Nuova York chiedeva che tutte le pelli rosse non fossero trattate senza avere riguardi al diritto comune.

(*Daily Telegraph*).

— Scrivono da Lipsia al *Moniteur Universel* che su tutte le strade ferrate tedesche già esistenti notasi un'attività che le Compagnie stesse procacciano dal canto loro d'incoraggire con tutti i mezzi possibili. Ci vien riferito per esempio che in Prussia convogli di piacere a prezzi ridotti andata e ritorno sono stati ordinati fra Berlino e Parigi incominciando dal 17 dello scorso maggio sino a tutta la durata dell'Esposizione. Non si rilasciano che biglietti di 2ª e di 3ª classe, e la riduzione del prezzo dei posti conceduta dalla strada ferrata è del 50 0/0. V'è una partenza ogni settimana: da Berlino il venerdì alle 8 1/2 del mattino per arrivare a Parigi il sabato alle 2 dopo mezzodì; e da Parigi il mercoledì alle 2 pomeridiane per arrivare a Berlino la dimane alle 9 3/4 della sera. Sulla linea prussiana le sole stazioni di Berlino e Magdeborgo danno biglietti per somiglianti convogli.

NUOVI LIBRI. — *La Sicurezza Pubblica del Regno d'Italia esposta nelle sue leggi, nella sua organizzazione, ecc.*, per l'avv. cav. Salvatore Correa, capo sezione al Ministero interni. — Parte II e III (Firenze, tip. Cavour).

Allorquando usciva il primo volume di quest'opera del cav. Correa, discorrendone noi di proposito, ed analizzando il concetto, e la trattazione e la forma, non esitammo ad associarci alle lodi che la parte più importante della stampa periodica gli tributava. Il volume or ora venuto in luce, il quale comprende la 2ª e 3ª parte, conduce a compimento, secondo il programma dell'autore l'opera medesima. Come il primo delle *persone*, questo volume tratta delle *cose*, sulle quali e tra le quali si svolge l'azione della pubblica sicurezza nel Regno — cioè a dire delle leggi che le regolano, — da quelle che riguardano la sicurezza dello Stato, delle instituzioni politiche, la libertà di stampa, d'associazione, alle altre che riflettono gli stranieri, l'estradizione dei malfattori, mendicanti, il buon costume, i pubblici spettacoli, la sanità pubblica, l'igiene, ecc.

La parte III infine tratta dell'attuazione e compimento dell'amministrazione della P. S. nelle discipline sì penali che amministrative, e si conchiude con alcuni cenni sulla forza, spese, di polizia, o statistica dei reati in Italia, Francia, ed Inghilterra.

Terminando, anche noi ripeteremo come questa del cav. Correa riesca veramente l'opera più compiuta e per ordine e valor scientifico più meritevole d'essere studiata, in questo ramo importantissimo della Pubblica Sicurezza.

— *Storia degli eretici d'Italia*, di Cesare Cantù (Torino, Unione tipografico-editrice). Di quest'opera è or venuto in luce, il fascicolo XX che riguarda il Tasso, Galileo, fra Paolo Sarpi.

— Dello stesso autore è uscito (Genova) un opuscolo col titolo *Chiesa e Stato*.

— Saggio sulla religione in generale (Torino, Unione tipografico-editrice).

— Sesta invasione del *cholera* in Genova nel 1866; osservazioni di F. M. Balestreri.

— Le stelle cadenti dei periodi di agosto e novembre osservate in Piemonte nel 1866, del prof. Francesco Denza barnabita, direttore dell'Osservatorio del R. collegio in Moncalieri (Torino tipografia degli Artigianelli).

MINISTERO
d'Agricoltura, Industria e Commercio

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città o piazze del Regno, nel mercato delli 4 e 5 giugno 1867.

QUALITÀ dei BOZZOLI	PREZZO Massimo Lire Cent.	Minimo Lire Cent.	Medio Lire Cent.	QUANTITÀ venduta nella giornata in chilogrammi
Cremona 4 giugno				
Superiore	8 50	6 30	7 40	
Comune	6 »	4 25	5 12	
Inferiore	4 »	3 80	3 90	2537 22
Ferrara 4 giugno				
Superiore	9 80	7 50	8 65	
Comune	7 40	5 35	6 37	
Inferiore	5 »	3 »	4 »	464 18
Macerata 4 giugno				
(Bozzoli giapponesi)				
Superiore	6 75	6 »	6 37	
Comune	5 85	4 50	5 17	
Inferiore	4 05	2 70	3 37	
(Bozzoli indigeni)				
Superiore	9 »	8 00	8 50	
Comune	7 98	7 05	7 51	
Inferiore	6 75	4 30	5 52	1041 65
Voghera (Pavia) 4 giugno				
Superiore	10 »	6 80	8 40	
Comune	6 75	4 50	5 62	
Inferiore	4 45	3 »	3 72	17070 00
Reggio (Emilia) 4 giugno				
Superiore	9 50	6 90	8 20	
Comune	7 30	3 25	5 27	
Inferiore	3 »	1 20	2 10	2375 96
Alessandria 5 giugno				
Superiore	9 60	7 »	8 30	
Comune	6 95	5 »	5 97	
Inferiore	4 90	3 »	3 95	20200 00
Carmagnola (Torino) 5 giugno				
	10 50	4 40	7 45 [1]	16000 00
Pinerolo (Torino) 5 giugno				
	10 »	2 80	6 40 [1]	16000 00
Torino 5 giugno				
	10 30	3 »	6 65 [1]	14000 00

[1] Non sono distinte le qualità.

Firenze, 5 giugno 1867.

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

ULTIME NOTIZIE

Inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo le Deputazioni provinciali di Cagliari, Trapani, i municipi di Castagnito, Porta Lucchese, Sansevero, Terni, Follina, Siena, Montalcino, Recoaro, Trois, Sarsina, Recanati.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6.

La Camera dei Signori ha adottato alla terza lettura l'indirizzo in risposta al discorso imperiale.

L'arciduchessa Matilde è morta questa mattina alle ore 6.

Parigi, 6.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 28 1/2; conti particolari 5 1/3. Diminuzione tesoro 1/8; biglietti 28; anticipazioni 1/3; portafoglio 56.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 %	70 35	70 45
Id. 4 1/2 %	98 70	99 —
Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/2
Cons. ital. 5 %	52 40	52 30
Id. 15 giugno	52 40	52 35
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	387	395
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	262	267
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	70
Id. Lombardo-veneto	403	405
Id. Austriache	470	472
Id. Romane	—	70
Obbligazioni str. ferr. Romane	120	118
Id. prest. austriaco 1865	337	*323
Id. in contanti	325	328

* Coupon stacc.

Roma, 6.

Il Papa ha tenuto oggi il secondo dei Concistori pubblici che ha stabilito come preparatorii all'atto solenne della canonizzazione.

Il *Giornale di Roma* smentisce la voce dell'esistenza del cholera a Roma.

Miramare, 6.

Non è avvenuto alcun cambiamento nello stato morale e fisico dell'imperatrice; sono quindi smentite le voci che il suo male siasi aggravato.

Parigi, 6.

La *Patrie* dice che i negoziati intorno la questione di Candia sono entrati nella via di un accordo generale fra le grandi potenze. L'imperatore Napoleone ha proposto che l'inchiesta intorno i reclami dei Cristiani sia fatta da una Commissione internazionale. La *Patrie* spera che tutti i gabinetti accetteranno tale proposta; l'Austria e l'Inghilterra si sono già pronunziate favorevolmente.

L'*Etendard* dice che le conferenze per il trattato di commercio austro-svizzero incominciarono a Vienna fin dal 25 maggio.

Il re di Svezia lascierà Stoccolma il 10 giugno, e si recherà a Parigi passando per Berlino.

La *France* annunzia che il re Guglielmo ha visitato quest'oggi l'Esposizione accompagnato da Bismark e da Rouher.

L'imperatore e l'imperatrice dei Francesi, tutti i sovrani e i principi che sono attualmente a Parigi assisteranno alla gran festa che verrà data stassera dall'ambasciata russa.

Il principe di Gortschakoff fu ricevuto questa mattina dall'imperatore Napoleone in udienza particolare.

Il *Journ. de Paris* dice che il barone di Blixen, cognato del re di Danimarca, arrivò ieri a Parigi: esso sarebbe incaricato di preparare una soluzione definitiva della questione dello Schleswig.

Lo stesso giornale riferisce la voce che il Papa ed il cardinale Antonelli vengano a Parigi verso la fine d'agosto.

Londra, 7.

Camera dei Lord. — Lord Naas annunzia che la pena di morte pronunziata contro i Feniani venne commutata coi lavori forzati a vita.

Vienna, 7.

L'imperatore ordinò che non ostante la morte dell'arciduchessa Matilde l'incoronamento abbia luogo l'8 giugno; però senza festeggiamento di sorta.

Parigi, 7.

Leggesi nel *Moniteur*:

Ieri nel ritorno di una rivista passata al bosco di Boulogne, dinanzi una folla immensa ed in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, un individuo, che dicesi polacco, tirò un colpo di pistola sulla vettura che riconduceva S. M. coll'imperatore di Russia ed i suoi due figli. La palla andò a ferire la testa del cavallo dello scudiere di servizio allo sportello. L'arma scoppiò nelle mani dell'assassino, che fu arrestato dalla folla. Fu necessario l'intervento della forza pubblica per sottrarlo al furore della popolazione. Nessuno fu ferito. L'assassino ha dichiarato chiamarsi Bereyouski nativo della Volinia.

Parigi, 7.

Il polacco che attentò alla vita dello Czar è un operaio meccanico dell'età di 20 anni. La pistola a due colpi della quale egli fece uso, essendo troppo carica, scoppiò ferendo la stessa sua mano. Esso cadde gridando: *Viva la Polonia!*

Il giornale *Le Droit* dice che l'assassino pare sia stato spinto a quest'attentato da passioni politiche, o dall'odio personale contro lo Czar. Credesi che esso non abbia complici.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 giugno 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario o leggermente alzato di 1 a 2 mm. soprattutto nel nord; e con tendenza ad abbassarsi soprattutto nel sud. Le pressioni sono appena alla normale. Temperatura sopra la normale. Cielo aperto. Mare calmo nel nord, mosso nel sud. Dominanti e anche forti il nord e il nord-est.

Nel nord d'Europa il barometro si alza: però nel centro, in Inghilterra e nell'ovest della Francia, manifestasi improvvisamente un grand'abbassamento. Forte il sud-ovest a Boulogne. Anche qui il barometro tende ad abbassarsi e soffia in tutta l'atmosfera il sud-ovest. Stagione incerta e burrascosa, con pioggie e temporali probabili.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 giugno 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 7	mm 755 0	mm 755 1
Termometro centigrado	28,0	31,0	23,0
Umidità relativa	55,0	50.0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	E debole	E debole

Temperatura massima + 33,0; minima + 18,0

Minima nella notte del 7 giugno + 19,0.

POLITEAMA FIORENTINO — Riposo.

Sabato, 8, prima rappresentazione del grandioso ballo: *Carlo il Guastatore*.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Il ventaglio — La figlia di Domenico.*

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione delle operette buffe: *Bonsoir — M. Pantalon*, a benefizio della signora Ester.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 7 Giugno 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 45	52 40	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			» »	» »	» »	68 »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 05	35 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Detta Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1510	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	204 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	385 »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Motore Barsanti Matteucci 1 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 1/4	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	37 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 22	21 18
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 40-42 1/2 pel 15 corrente — 52 45 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di maggio 1867. · 1547

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA		INCASSATO	PAGATO
Risparmi	Depositanti della Centrale... L. it.	300,919 »	299,160 26
	Cambi militari ....»	»	7,022 08
Depositi	Pupillari, condizionati e personali »	16,571 78	13,463 40
	In cartella ....»	285,583 68	291,921 01
	Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo............»	»	»
Casse affiliate	di 1ª classe per depositi in conto corrente........................»	31,788 68	86,326 31
	di 2ª classe in conto corrente coi respettivi cassieri ..»	32,000 »	27,120 »
	di 2ª classe per libretti pagati dalla Centrale..........»	»	375 87
	Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	669,863 14	725,388 93
Debitori per imprestiti	Amministrazioni regie ....»	201,000 »	200,000 »
	Id. comunitative e pubbliche	16,514 22	»
	Società industriali e Privati con ipoteca.......................»	1,002 26	»
	Titoli di credito pubblico per acquisti definitivi.........»	»	»
	Titoli di credito pubblico Id. con patto di recupero......»	5,987 41	5,106 73
Beni stabili..............................		»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative ....»		15,828 12	114,773 78
Cauzioni e doti di Casse affiliate ....»		»	»
RR. Prefetture in conto corrente ....»		2,494 32	»
Entrate e spese diverse di amministrazione...»		741 28	5,165 64
Creditori diversi per vari titoli..............»		1,305 »	»
Debitori diversi per c. s. ....»		50 »	»
Pigionali.......................................»		»	»
	Totale delle operazioni.....L. it.	917,785 75	1,050,435 08
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese ....»		435,508 41	302,859 08
	L. it.	1,353,294 16	1,353,294 16

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)..........N°	»	3
Id. (nuova serie) ....»	530	553
Cartelle di depositi ....»	27	32
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza......»	8	4
Libretti condizionati ....»	14	»
Libretti personali.................................»	»	»
N°	579	592
Depositanti al principio e alla fine del mese ..»	29,011	28,998
Somme N°	29,590	29,590

Visto — IL DIRETTORE
L. Strozzi-Alamanni.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

1529

AVVISO

Ai Signori Agricoltori ed Industriali.

Nuova privilegiata POMPA centrifuga aspirante per l'innalzamento da uno a cinquecento ettolitri d'acqua al minuto primo, dante non meno del 70 % d'utile della massima durata ed a molto minor prezzo relativamente ad ogni altra macchina idraulica finora usata.

Tanto chi desiderasse fare acquisto della suddetta POMPA, come quell'industriale che intendesse per la fabbricazione e vendita della stessa rilevarne la regia privativa, s'indirizzi al proprietario della stessa PAOLO DRAGONI, domiciliato in Casalpusterlengo, provincia di Milano.

1419

SOCIETÀ PER LE CORSE DI CAVALLI
IN FIRENZE

PROGRAMMA

DELLE CORSE CHE, SALVO IMPEDIMENTO DI FORZA MAGGIORE, AVRANNO LUOGO SUL SOLITO PRATO ALLE CASCINE DELL'ISOLA
stato graziosamente concesso dal Municipio
nei giorni 16 e 18 settembre 1867.

Primo Giorno.

I. - CORSA DELLA CECINA
1° Premio L. 800 — 2° Premio L. 200
Dati dalla Società

Per cavalli e cavalle di anni 3 e più, nati ed allevati nel territorio delle prefetture attenenti al circolo della Società di Firenze, e figli di madri esse pure nate in detto circolo territoriale.

Entratura lire 30, metà *forfeit*. — L'ammontare di dette entrature spetterà al cavallo che arriverà terzo, meno una da rilasciarsi a fondo di corsa. — Qualora poi prendessero parte a questa corsa più di sette cavalli, spetterà soltanto al terzo arrivato l'ammontare corrispondente a sei entrature, ed ogni rimanente sarà aggiunto al primo premio.

Un giro del prato, metri 1927, portando ciascun cavallo dell'età di 3 anni chil. 51, di 4 anni chil. 62, di 5 anni chil. 65, di 6 o maggiore età chil. 66 1/2. — Le cavalle ed i cavalli castroni porteranno chil. 1 1/2 di meno. — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

II. - GRAN PREMIO DI L. 12,500
Date dall'Associazione Ippica Italiana, e composte di altrettante quote di L. 2,500 cadauna, quante sono le Società facienti parte dell'Associazione.

Per cavalle e cavalli interi di puro sangue nati nel 1864 nei circoli territoriali delle Società formanti l'Associazione, ivi allevati, ed inscritti a norma del programma 10 giugno 1862.

Entratura lire 400, di cui lire 200 ancora a pagarsi dieci giorni prima della corsa; chi ritira il cavallo prima di tale epoca, perde le somme sborsate, e non paga le dette lire 200; e, ritirandolo dopo, avrà diritto al rimborso di lire 100.

Le entrature, sino alla concorrenza di lire 3,000, anderanno al cavallo che arriverà secondo, ogni rimanente in aggiunta al premio.

Distanza metri 2500 circa. — Peso per le cavalle chilogrammi 52 1/2, e per i cavalli chil. 54.

Non potranno prender parte a questa corsa più di due cavalli appartenenti alla medesima scuderia; sono considerati appartenere alla stessa scuderia i cavalli stati posseduti contemporaneamente dallo stesso proprietario o proprietari dopo raggiunta l'età di mesi 18.

III. - CORSA DELLE CASCINE
Partita obbligata (Heats)
1° Premio L. 1,500 — 2° Premio L. 500
Dati dalla Società

Per cavalle e cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia.

Entratura lire 100, metà *forfeit*, da aggiungersi al primo premio, meno una da rilasciarsi a fondo di corsa.

Distanza metri 1927 per ogni prova, portando ciascun cavallo dell'età di 3 anni chil. 51, di 4 anni chil. 62, di 5 anni chil. 65, di 6 anni o maggiore età chil. 66 1/2. — Le cavalle ed i cavalli castroni porteranno chil. 1 1/2 di meno. — Le cavalle ed i cavalli nati da madre italiana non di puro sangue porteranno chil. 3 di meno. — I vincitori di un premio di lire 1,500 o più porteranno un aumento di peso di chil. 2. — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

IV. - CORSA DELL'ARNO
Premio di L. 2,000 date dalla Società

Per cavalle e cavalli di ogni razza ed età.

Entratura lire 200, metà *forfeit* da aggiungersi al premio, meno quella del cavallo che arriverà secondo che deve essergli restituita, ed una da rilasciarsi al fondo di corsa.

Distanza metri 2300, portando ciascun cavallo dell'età di 3 anni chil. 51, di 4 anni chil. 62, di 5 anni chil. 65, di 6 anni o maggiore età chil. 66 1/2. — Le cavalle ed i cavalli castroni porteranno chil. 1 1/2 di meno. — I cavalli nati fuori d'Italia porteranno chil. 4 di più, ed i cavalli nati ed allevati nel circolo territoriale della Società di Firenze porteranno chil. 2 1/2 di meno. — I vincitori di un premio di lire 2,000 o più nelle precedenti corse dell'annata dovranno portare chil. 2 di sopraccarico, ed i vincitori di più premii, sempre di lire 2,000 o più, porteranno un aumento complessivo di chil. 4 di peso. — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

V. - 2° HEAT della CORSA delle CASCINE.

Secondo Giorno.

I. - CORSA DEL PIAZZONE
Premio di L. 500 dato dalla Società

Per i cavalli e le cavalle che avranno preso parte, e che saranno entrati in distanza nella corsa della *Cecina* della corrente stagione, escluso però il vincitore del primo premio.

Distanza e pesi della corsa della *Cecina*. — Il cavallo arrivato secondo in detta corsa porterà chil. 2 di più. — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

II. - PREMIO DEL RE
di L. 5,000
Accordato da S. M. all'Associazione Ippica Italiana per disputarsi sul terreno della Società di Firenze

Per cavalle e cavalli interi di puro sangue inglese od arabo, nati ed allevati in Italia, di tre anni ed oltre. — Entratura lire 300, metà *forfeit*. — Una metà di dette entrature spetterà al cavallo che arriverà secondo, l'altra metà sarà aggiunta al premio.

Distanza metri 3000, portando ciascun cavallo dell'età di 3 anni chil. 50 1/2, di 4 anni chil. 62, di 5 anni chil. 66, di 6 anni e più chil. 67 1/2. Le cavalle porteranno chil. 1 1/2 di meno. — I vincitori nell'anno di uno o più premi del Re porteranno chil. 2 di più per ciascuno di detti premi vinti. — Il premio sarà pagato al vincitore dalla Tesoreria di S. M. sopra apposita dichiarazione del presidente dell'Associazione.

III. - PREMIO DEL GOVERNO
1° Premio L. 2,500 — 2° Premio L. 1,000 — 3° Premio L. 500
Accordati dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio all'Associazione Ippica Italiana per disputarsi sul terreno della Società di Firenze

Per cavalle e cavalli interi di anni 3, nati ed allevati in Italia. — Entratura lire 80 da aggiungersi al primo premio, meno una da rilasciarsi al fondo di corsa.

Distanza metri 2500 circa, in una sola prova, portando ciascun cavallo chil. 54 e le cavalle chil. 52 1/2.

A questa corsa non possono prendere parte i vincitori di un premio di lire 3,000 o più, comprese le entrature. — I vincitori di un premio di lire 2,000 o più porteranno chil. 3 di sopraccarico, ed i vincitori di un premio di lire 1,000 o più porteranno un sopraccarico di chil. 2.

IV. - CORSA DELLE BARRIERE FISSE
Primo Premio L. 800 — Secondo Premio L. 200
Dati dalla Società

Per cavalle e cavalli d'ogni razza ed età.

Entrature lire 60 che anderanno al cavallo che arriverà terzo, meno una da rilasciarsi al fondo di corsa.

Distanza metri 2300 con *cinque barriere fisse* da saltarsi dell'altezza di un metro. — Peso da portare chil. 67. — I cavalli montati dai signori (*Gentlemen riders*) porteranno chil. 2 di meno. — I cavalli che vorranno concorrere alla suddetta corsa dovranno, per essere ammessi, subire relative prove a giudizio di una Commissione appositamente nominata. — Partenza di 3 cavalli o soppressa la corsa.

AVVERTENZE.

Le nomine dei cavalli alle suddette corse dovranno farsi per lettera sigillata coll'indicazione esterna *Iscrizioni* e diretta ai Commissari delle corse alla residenza della Società, in via dei Tornabuoni, n° 7, in faccia al Caffè Doney. In tali lettere dovranno i proprietari di cavalli indicare con precisione le corse alle quali intendono concorrere coi loro cavalli, e l'assisa dei loro fantini che dovrà essere giacchetta e berretto di seta, calzoni gialli o bianchi di pelle o velluto e stivali con rivolte, e dovranno includere nelle medesime la somma corrispondente alle entrature, ed i certificati d'origine insieme a quelli di nascita e di residenza, autenticati dalla firma del sindaco e di due proprietari locali. Le nomine per le corse *Premio del Re*, e *Corsa dell'Arno*, dovranno farsi avanti le ore 6 pomeridiane del giorno 26 agosto prossimo, per quelle *Corsa delle Cascine* e *Premio del Governo*, avanti le ore 6 pomeridiane del 5 settembre, e per quelle *Corsa della Cecina*, *Corsa col salto delle barriere fisse* e *Corsa del Piazzone* avanti le ore 6 pomeridiane del 10 di detto mese di settembre. — L'età dei cavalli prende l'incominciamento dal 1° gennaio dell'anno di loro nascita. — I posti dei cavalli per la partenza saranno tirati a sorte.

Nelle corse a partita obbligata (*Heats*) un proprietario potrà iscrivere più cavalli, ma non potrà farne correre che un solo. — Quei cavalli, che, quantunque appartenenti a proprietari diversi, fossero stati messi unitamente in treno, saranno tenuti per confederati e come facienti parte di una sola e medesima scuderia, per cui uno solo di essi potrà aver posto nelle dette corse a partita obbligata (*Heats*). Questa regola non avrà per altro effetto nel caso in cui i cavalli di differenti proprietari fossero stati messi in treno da un pubblico *Trainer*, il quale siasi annunziato e per tale riconosciuto dalla Direzione della Società e dal Consiglio esecutivo dell'Associazione Ippica Italiana.

Il circolo territoriale della Società di Firenze è composto delle prefetture di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa e Siena.

Il *Forfeit* dovrà dichiararsi avanti le ore 3 pomeridiane del giorno precedente quello in cui sarà destinata la corsa.

Ciascun proprietario pel fatto dell'iscrizione dei suoi cavalli alle corse, sottomettesi alle disposizioni del regolamento della Società e di quello dell'Associazione Ippica Italiana.

Firenze, li 20 maggio 1867.

Per la Direzione delle Corse

Principe CARLO PONIATOWSKI, Presidente.
Marchese ROBERTO PUCCI, Direttore Segret.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.

Avviso. 1549

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor cavaliere Paolo Folini nella sua qualità di soprintendente all'Orfanotrofio de' maschi di Pisa fino dal dì 24 maggio 1867 ha presentata al signor presidente del tribunale civile di detta città istanza per la nomina di un perito che proceda alla stima degl'infrascritti beni da subastarsi di proprietà del signor dottor Luigi del fu Domenico Cheppi possidente domiciliato a Montemagno.

Descrizione dei beni.

Il dominio diretto di un pezzo di terra ulivata e fruttata con casa posta nel comunello di Montemagno, comunità di Vicopisano, luogo detto Cionotto, a cui confina a 1° e 3° strada maestra, 2° Ribecai e 4° Meucci.

Un pezzo di terra simile posto come sopra in luogo detto Piano di Lago, a cui confina a 1° e 2° Ribecai, 3° Coli e 4° strada.

Ed una selva posta come sopra in luogo detto gli Spareti, a cui confina a 1° Ruschi, 2° Cheppi, 3° Fiselli e 4° Orsolini, rappresentati detti beni al catasto della comunità di Vicopisano nella sezione L dalle particelle di numero 994, 993, 1113, 989, 968 e 485, con rendita imponibile di lire 130 e centesimi 99.

Fatto li 4 giugno 1867.

Dott. A. GIORGI.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 1° maggio 1867, rogato Niccoli, registrato a Firenze il dì 8 detto registro 7, foglio 77, numero 2,005, con lire 1 e centesimi 10 da Maffei, la signora Teresa del fu Cammillo Brucalassi vedova Falugi, attendente alle cure domestiche, domiciliata all'Incisa, nella sua qualità di madre dei signori Pietro, Filippo e Serafino del fu Antonio Falugi possidenti domiciliati essi pure all'Incisa, ed in forza di procura speciale per atto autentico del dì 14 aprile 1867, rogato ser Agostino Zipoli esente da registro, procedè a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità operata a carico dei predetti signori Pietro, Filippo e Serafino Falugi fino dal dì 2 giugno 1862, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e riconobbe il passaggio nella Società delle strade ferrate Livornesi, ora Romane, sezione Nord, di porzione di un casamento e due resedi in comunità dell'Incisa cui confinava già fiume Arno, ora la strada ferrata che è stata costruita sulla porzione demolita di detto stabile, e sui due resedj suddetti descritto quanto sopra a catasto di detta comunità in sezione C, particelle 42 in parte due volte, e 50 in parte.

Fu riconosciuto che pell'espropriazione sofferta è dovuta ai signori Pietro, Filippo e Serafino Falugi la somma in tutto e per tutto di Lit. 4655 e centesimi 25; sulla qual somma essendo stato loro pagato l'importare delle pigioni perdute e dei frutti fino ad oggi decorsi sull'intiero ammontare delle indennità suindicate, ne consegue che ai predetti signori Falugi resta solo dovuta la residuale somma di Lit. 3,375 e centesimi 25, più i frutti su questa somma dovuti dal dì 2 maggio anno corrente fino all'effettivo pagamento, nonchè il rimborso delle imposizioni da essi pagate dal dì 2 giugno 1862 fino alla finale liquidazione di queste: da pagarsi tal somma un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge de' 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Firenze nel dì 29 maggio 1867, volume 10, articolo 10.

Fatto a Firenze, questo dì 5 giugno 1867.

1544 Dott. F. POZZOLINI.

Diffidamento.

A dì sette giugno 1867 Lorenzo Cappelli, domiciliato al Borgo San Lorenzo, per conto proprio e dei suoi fratelli e nipoti comproprietari del podere di Piano in comunità di Vicchio, popolo di Vespignano, inibisce a Francesco Verdi, colono a detto podere, qualunque contrattazione di bestiami senza il consenso in iscritto di Lorenzo Cappelli suddetto.

1551 LORENZO CAPPELLI.

Diffidamento.

Girolamo Maccioni, possidente domiciliato nei pressi di Ciggiano, comunità di Civitella Valdichiana, inibisce a Gennaro Galli suo colono, domiciliato al Broro, luogo detto il Fossacio, pretura di Monte San Savino, qualunque contrattazione di bestiami che facesse senza il consenso del suo padrone. 1552

Cassa di risparmi e depositi di Pistoia.

2ª denunzia di un libretto smarrito, segnato di n° 10977, sotto il nome di Cesare Baggiani, per la somma di L. 1,054.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, 5 giugno 1867. 1546

Estratto.

Con ricorso del dì 4 giugno corrente il signor capitano Filippo del fu Vincenzo Bertelli, rappresentato dal dottor Giulio Feri, e presso il medesimo elettivamente domiciliato, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze affinchè sia nominato un perito per la stima del seguente fondo che esso intende subastare a carico dei signori Giovan Battista del fu Giuseppe Ricci, Vincenzo, Anselmo, Giovacchino e Luigi del fu Gaspero Ricci, Leopoldo, Giovanni e Stefano del fu Gaetano Ricci e Clemente di Luigi Papi, tutti domiciliati a Firenze, meno che Giovacchino a Livorno, e Giovanni a Arezzo, per il pagamento del capitale di lire 7,056, e relativi frutti resultante da apoca cambiaria del 2 giugno 1798, a forma del precetto di trenta giorni trasmesso il 18 marzo prossimo passato, trascritto all'uffizio delle Ipoteche di Firenze a forma della legge il 21 maggio decorso, volume 9, articolo 186.

Qual fondo da subastarsi è il seguente, cioè:

Un podere con terre annesse posto in comune già del Pellegrino, presso il ponte alle Mosse, popolo di San Jacopo in Polverosa, luogo detto Gazzarra, gravato di rendita imponibile di lire 324 61.

Firenze, li 4 giugno 1867.

1545 Dottor GIULIO FERI.

Avviso di vendita.

In esecuzione dell'ordinanza del guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti del 5 aprile 1866, debitamente bollata e registrata in Arezzo il 24 aprile 1867 al volume 9, Privati, foglio 80, n° 611, con lire una e centesimi dieci da Micheli, del decreto del tribunale civile di Arezzo, esente da registro perchè di volontaria giurisdizione, ed in seguito dell'altro decreto di destinazione d'incanti dell'illustrissimo signor avvocato Giuseppe Ricci, giudice delegato del tribunale suddetto, de' 24 aprile 1867, registrato lo stesso giorno con marca da bollo da lire una e centesimi 10, ad istanza del signor Francesco del fu Giuseppe Leoni come regio subeconomo dei Benefizi vacanti della diocesi di Arezzo, possidente ivi domiciliato, rappresentato da messer Carlo Goti come da procura de' 27 settembre 1866, testimoniata e recognita da ser Giovan Battista Ducci; la mattina del dì 4 luglio 1867, ad ore 10 antimeridiane, in una delle sale del ridetto tribunale civile di Arezzo, ed avanti il prelodato signor giudice delegato, si procederà al pubblico incanto, prima in un solo ed unico lotto per il prezzo di lire 2,026 e centesimi 96, compreso l'aumento del decimo resultante dalla stima giudiciale del signor Silvio Bernardini, debitamente ratificata e giurata nel dì 27 novembre 1865, ed in mancanza di oblatori in dieci diversi distinti lotti e per i prezzi respettivi resultanti dalla perizia suenunciata senza sbassi, dei seguenti dieci appezzamenti di terra lavorativi, vitati, nudi a pastura, e bosco ceduo, e parte sassosi in costa, appartenenti al Patrimonio della vacante chiesa di Sant'Apollinare ad Albiano, comune di Arezzo, tali e quali sono designati agli estimi di detto comune, cioè:

Primo. — La Vallata dell'Osteria, particelle di n° 5, 6, 7 e 8, sezione Y, articoli di stima 4, 5, 6 e 7, valutato lire 917 51.

Secondo. — La Buca della Volpe, particella di n° 972, sezione X, articolo di stima 908, valutato lire 192 e centesimi 6.

Terzo. — L'Orniolo, particelle di n° 690¹ e 690², articoli di stima 637 e 638, valutato lire 199 e centesimi 98.

Quarto. — Il Pianicciolo, particelle di n° 1011 e 1012, sezione X, articoli di stima 948 e 949, valutato lire 232 e centesimi 98.

Quinto. — La Regìa del Mulino, particella di n° 1003, sezione X, articolo di stima 937, valutato lire 23 e centesimi 54.

Sesto. — Sopra il Ponticello, particella di n° 502, articolo di stima 442, valutato lire 52 e centesimi 3.

Settimo. — Il Colcellino, particella di n° 501, sezione U, articolo di stima 401², valutato lire 36 e centesimi 85.

Ottavo. — Il Rondine sopra la strada, particella di n° 493, sezione U, articolo di stima 634, valutato lire 23 e centesimi 93.

Nono. — Una fronte di terra scoscesa, rappresentata per metri quadrati 5,066, particelle di n° 482 e 483, sezione U, articoli di stima 423 e 424, valutato lire 88 e centesimi 88.

Decimo. — Altra fronte di terreno scosceso, rappresentato per metri quadrati 15,625, e dalla particella di n° 354, sezione U, articolo di stima 324, valutato lire 259 e centesimi 16.

Della estensione in massa di metri quadri 65,908 e centimetri 32, e con rendita imponibile pure in massa d'italiane lire 26 e centesimi 81, come dalla perizia giudiciale ed estimi comunali succitati e con i patti e condizioni di che nel relativo bando venale del signor cancelliere del regio tribunale civile e correzionale sedente in Arezzo de' 27 aprile 1867, ai quali tutti meglio, ecc.

Fatto in Arezzo il 4 giugno 1867.

Dott. CARLO GOTI.

Visto per autenticazione della presente nota redatta dal signor dottore Carlo Goti.

Arezzo, 4 giugno 1867.

1548 GALLINA, canc.

TORINO — Tipografia EREDI BOTTA via D'Angennes.